

LE 3 PILLOLE DI QUARESIMA

AVERE=DIGIUNO SUCCESSO=CARIT☐ POTERE=PREGHIERA

Introduzione

Ogni anno ritorna la Quaresima, un tempo pieno di quaranta giorni da vivere da parte dei cristiani tutti insieme come tempo di conversione, di ritorno a Dio. Sempre i cristiani devono vivere lottando contro gli idoli seducenti, sempre è il tempo favorevole ad accogliere la grazia e la misericordia del Signore, tuttavia la Chiesa – che nella sua intelligenza conosce l'incapacità della nostra umanità a vivere con forte tensione il cammino quotidiano verso il Regno – chiede che ci sia un tempo preciso che si stacchi dal quotidiano, un tempo “altro”, un tempo forte in cui far convergere nello sforzo di conversione la maggior parte delle energie che ciascuno possiede. E la Chiesa chiede che questo sia vissuto simultaneamente da parte di tutti i cristiani, sia cioè uno sforzo compiuto tutti insieme, in comunione e solidarietà. Sono dunque quaranta giorni per il ritorno a Dio, per il ripudio degli idoli seducenti ma alienanti, per una maggior conoscenza della misericordia infinita del Signore. [Enzo Bianchi](#)

Le tre tentazioni di Gesù nel deserto, sono le tentazioni dell'uomo di sempre. «Le grandi tentazioni non sono quelle di cui è preoccupato un certo cristianesimo moralistico, non sono quelle, ad esempio, che riguardano il comportamento sessuale, ma quelle che vanno a demolire la fede»

O. Clément.

Lc 4,3-4: «Ora, gli disse il diavolo: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». E Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo" (Dt 8,3)».

USA LE TUE QUALITÀ A TUO ESCLUSIVO VANTAGGIO

OCCORRE IN PRIMO LUOGO METTERE L'ATTENZIONE SUL «SE». GESÙ È STATO DEFINITO FIGLIO DI DIO DALLA VOCE VENUTA DAL CIELO, ED È SU QUESTA CONDIZIONE CHE IL DIAVOLO FA LEVA PER INSIDIARLO: SE TU SEI VERAMENTE TALE, PUOI RIFIUTARE LA QUALITÀ UMANA, QUALITÀ SVELATA DALLA FAME CHE POTREBBE CONDURTI ALLA MORTE. NON È UN CASO CHE LA TENTAZIONE PRIMORDIALE RIGUARDI L'ORALITÀ: È SU QUESTO TERRENO CHE L'UOMO E LA DONNA NEL GIARDINO DELL'IN-PRINCIPIO SONO TENTATI E CADONO. IN ALTRE PAROLE, LE TENTAZIONI PIÙ FORTI SI RADICANO NELLA DIMENSIONE «PRIMORDIALE» DELLA PERSONA: APPETITO, AGGRESSIVITÀ, EGOISMO PHILAUTICO... IL NOSTRO RAPPORTO CON IL CIBO E IL MODO IN CUI MANGIAMO RIVELANO INFATTI LE NOSTRE RADICI, LE RADICI DEL NOSTRO COMPORTAMENTO IN RELAZIONE A NOI STESSI, AGLI ALTRI E A DIO.

MA LA TENTAZIONE: «SE TU SEI FIGLIO DI DIO» È TESA ANCHE A SVILUPPARE UNA FALSA IMMAGINE DI DIO, QUELLA SUGGERITA DAL SERPENTE AD ADAMO ED EVA: «VOI POTETE ESSERE



DIO» (CF. GEN 3,5). OVVERO: IL DIAVOLO INSIUUA A GESÙ CHE, SE LUI È DAVVERO FIGLIO DI DIO, POTRÀ FARE A MENO DEI LIMITI, DEL LIMITE CREATURALE CHE SEGNA L'UOMO, E PERCIÒ SARÀ CAPACE DI TRASFORMARE MAGICAMENTE LE PIETRE IN PANE! DAVANTI A GESÙ VI È UNA PIETRA, E LA TENTAZIONE È QUELLA DI COMANDARLE DI DIVENTARE PANE: DAL MINERALE AL CIBO, DALLA NATURA ALLA VITA, SENZA PASSARE ATTRAVERSO GLI ALTRI E SENZA TENERE CONTO DI ESSI; MANGIARE PIUTTOSTO CHE AVERE FAME, E FARLO IN MODO IMMEDIATO, PER SODDISFARE LA FAME, SENZA ALCUN CAMMINO DI COMUNIONE. È UN SOGNO DI ONNIPOTENZA: AVERE ACCESSO E POTERE IMMEDIATO, SOLITARIO SULLE COSE! È COME SE IL DIAVOLO DICESSE A GESÙ: «TU PUOI SODDISFARE IL TUO BISOGNO DI CIBO SENZA SFORZO, CIOÈ SENZA LAVORO, E SENZA CONDIVISIONE, CIOÈ SENZA GLI ALTRI». DALLA PIETRA AL PANE, DIRETTAMENTE: MA IL PANE È GRANO SEMINATO, COLTIVATO, RACCOLTO, MACINATO, IMPASTATO, COTTO, DISTRIBUITO; DIRE PANE SIGNIFICA DIRE CHE IL CIBO È SOCIALE, DUNQUE VA CONSUMATO SOCIALMENTE NELLA LOGICA DELLA COMUNIONE. EDGAR MORIN HA AFFERMATO IN PROPOSITO CON INTELLIGENZA CHE L'UOMO È UN ANIMALE BIO-CULTURALE, È COSTITUITO DI VITA ANIMALE E DI CULTURA.

A FRONTE DI TUTTO CIÒ, BASTA PENSARE ALLA NOSTRA ESPERIENZA QUOTIDIANA: SE C'È UNA MELA SULLA TAVOLA E IO HO FAME, SONO TENTATO DI MANGIARLA SENZA TENERE CONTO DEGLI ALTRI, DIMENTICANDO CHE QUEL FRUTTO È STATO COLTIVATO DA ALTRI, VIENE DALLA TERRA BENEDETTA DA DIO E DESTINATA A TUTTI GLI UOMINI. SÌ, MANGIARE È SEMPRE INSERIRSI IN UNA COMUNIONE CON DIO E CON GLI ALTRI; ED È NELLA SITUAZIONE DI FAME CHE SI PUÒ VALUTARE PIÙ CHE MAI LA QUALITÀ DELLA NOSTRA VITA, PERCHÉ CIASCUNO DI NOI È TENTATO DI NUTRIRSI SENZA CONSIDERARE I FRATELLI E DIO. ANCHE IN QUESTO L'EUCARISTIA, IL «PASTO COMUNE» PER ECCELLENZA È IL MAGISTERO DELLA VITA CRISTIANA.

LA PRIMA TENTAZIONE DELL'UOMO È DUNQUE QUELLA DI IGNORARE GLI ALTRI, COME SE EGLI POTESSE SODDISFARE LA SUA FAME IMPADRONENDOSI DEI BENI NECESSARI ALLA SUSSISTENZA IN MODO IMMEDIATO ED EGOISTICO. EPPURE VIVERE NON È SEMPLICEMENTE MANGIARE, MA È MANGIARE CON GLI ALTRI, E IL PANE CHE SODDISFA LA FAME È IL PANE DELLA FRATERNITÀ, È IL PANE CHE IMPLICA IL LAVORO, L'OPERA DEGLI UOMINI, LA POLIS. DI PIÙ, È QUEL PANE CHE IL SINGOLO È CHIAMATO A RICEVERE DAGLI ALTRI E A DARE LORO A SUA VOLTA; NON A CASO GESÙ NELLA PARABOLA DEL GIUDIZIO FINALE HA DETTO CHE TUTTA LA NOSTRA VITA SI GIOCA SU QUESTE AZIONI SEMPLICI,

*«Io sono venuto
a portare la vita,
perché tutti
ne abbiano
in abbondanza»*

(Gv 10,10)



*«Ora la mia gloria
è compiuta.
Lui deve crescere
ed io diminuire»*

(Gv 3,31)

UMANISSIME: MANGIARE E DARE DA MANGIARE, BERE E DARE DA BERE, VESTIRSI E VESTIRE, ABITARE E OSPITARE (CF. **MT 25,31-46**)... E NEL MANGIARE ENTRA ANCHE IL RAPPORTO CON DIO, PERCHÉ A LUI NOI CHIEDIAMO: «**DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO**» (**MT 6,11**); IL PANE LO RICEVIAMO DA DIO, LO INVOCHIAMO DA LUI OGNI GIORNO. CIÒ È VERAMENTE L'ESATTO CONTRARIO DEL COMANDARE A UNA PIETRA CHE DIVENTI PANE!

SI PUÒ INOLTRE LEGGERE LA PRIMA TENTAZIONE DI GESÙ ANCHE A UN LIVELLO POLITICO: GESÙ È TENTATO DI MUTARE UNA PIETRA IN PANE, NON SOLO PER SÉ MA ANCHE QUALE POSSIBILITÀ DI COMPIERE UN'AZIONE PRODIGIOSA AGLI OCCHI DEGLI ALTRI. SE EGLI È IL SALVATORE, POTRÀ ESTINGUERE LA FAME DEL MONDO IN MODO IMMEDIATO E RADICALE; SE È IL FIGLIO DI DIO POTRÀ USUFRUIRE DELLA POTENZA DI DIO PER COMPIERE UN'AZIONE IN GRADO DI CONVINCERE GLI UOMINI CHE EGLI È IL LIBERATORE! SI COMPRENDE PERCHÉ QUESTA RICHIESTA DEL DIAVOLO SARÀ LA STESSA FATTA DALLE FOLLE A GESÙ (CF. **GV 6,15**), TANTO CHE EGLI SARÀ COSTRETTO A RISPONDERE: «**IN VERITÀ VI DICO, VOI MI CERCATE NON PERCHÉ AVETE VISTO DEI SEGNI, MA PERCHÉ AVETE MANGIATO DI QUEI PANI E VI SIETE SAZIATI**» (**GV 6,26**). IL MESSIANISMO POLITICO ED ECONOMICO CHIEDEREBBE A GESÙ DI MOSTRARE LE SUE PREROGATIVE DIVINE DANDO

PANE IN ABBONDANZA AGLI AFFAMATI. AL RIGUARDO, NON SI DIMENTICHI COME FÈDOR DOSTOEVSIIJ, NELLA «LEGGENDA DEL GRANDE INQUISITORE», RILEGGE QUESTA TENTAZIONE: VEDI QUESTE PIETRE NEL DESERTO NUDO E INFUOCATO? MUTALE IN PANE E L'UMANITÀ TI SEGUIRÀ COME UN GREGGE DOCILE E RICONOSCENTE, ANCHE SE ETERNAMENTE TIMOROSO CHE TU POSSA RITIRARE LA TUA MANO E PRIVARLO DEI TUOI PANI.

GESÙ POTREBBE ESSERE RICONOSCIUTO SIGNORE IN QUESTO MODO, POTREBBE VIOLENTARE LE COSCIENZE, MA COSÌ IL SUO REGNO SAREBBE DOMINIO, SCHIAVITÀ DELL'UOMO; EGLI TRADIREBBE LA SUA CONDIZIONE UMANA, SERVENDOSI DELLE PREROGATIVE DIVINE PER AFFERMARE LA SUA MESSIANICITÀ. E QUESTA SAREBBE VERAMENTE UN'OPERA DIABOLICA!

ECCO PERCHÉ GESÙ RISPONDE AL DEMONIO: «**STA SCRITTO: "NON DI SOLO PANE VIVRÀ L'UOMO"**» (**DT 8,3**)), SOTTINTENDENDO OVVIAMENTE LA SECONDA PARTE DEL VERSETTO, RI-



PORTATA A MATTEO: «... MA SÌ OGNI PAROLA CHE ESCE DALLA BOCCA DI DIO» (CF. MT 4,4). ATTENZIONE, NON REPLICA DICENDO: «NON VOGLIO», MA INVOCANDO DIO SUO PADRE E CIÒ CHE, USCITO DALLA SUA BOCCA, STA SCRITTO NELLA LEGGE DI MOSÈ. LE SCRITTURE SONO PER GESÙ MEDIAZIONE DEL SUO RAPPORTO CON DIO, PERCHÉ EGLI È UN UOMO E, COME TALE, VIVE DI FEDE IN DIO, NON NELL'ECONOMIA DELLA VISIONE. GESÙ NON CONFIDA IN SÈ E NEPPURE FA FIDUCIA ALLA SUA ESPERIENZA INTERIORE, MA SI RIMETTE CON DECISIONE ALLA LOGICA DELL'ALLEANZA, DELLA COMUNIONE TRA DIO E IL SUO POPOLO. IN ALTRI TERMINI, GESÙ DICE CHE LA FAME DI PANE È INDISCUTIBILE, MA LA FAME DELLA PAROLA DI DIO È ANCORA PIÙ ESSENZIALE, PIÙ ESSENZIALE DEL MANGIARE: «CHE COSA SERVIREBBE ALL'UOMO GUADAGNARE IL MONDO INTERO, SE POI PERDE LA SUA VITA VERA?» (MC 8,36).

DI FRONTE A QUESTA PRIMA TENTAZIONE DOBBIAMO DUNQUE CHIEDERCI: CHE COSA ATTENDIAMO DA DIO? VOGLIAMO CHE EGLI CI CONFIDI DEI POTERI DIVINI? VOGLIAMO L'EVIDENZA DI DIO COME I PAGANI? OPPURE DESIDERIAMO LA PAROLA DI DIO, CHE È PER NOI LA VITA VERA?

1. LA TENTAZIONE DEI BENI MATERIALI «SE TU SEI FIGLIO DI DIO, DI CHE QUESTE PIETRE DIVENTINO PANE»

L'uomo cerca pane e vita ed è una cosa giusta, ma da questo desiderio buono si può arrivare a cercare solo il proprio star bene. Il tentatore sembra suggerire a Gesù di pensare alle cose materiali, di preoccuparsi di queste e lasciar perdere il resto. Gesù risponde “non di solo pane vive l'uomo”. La vita non è ciò che si possiede, non è nemmeno limitata allo star bene. C'è un altro pane.

I beni materiali sono beni, non sono cose cattive da fuggire ma devono avere il giusto peso. Sono molte le “tentazioni del pane” che si presentano nella vita di coppia.

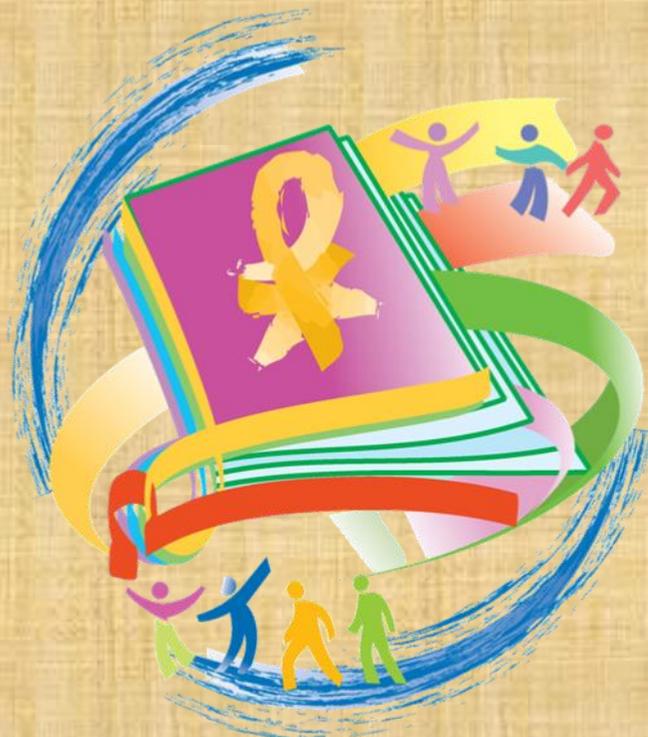
La tentazione di fondare la nostra coppia sulla sola stabilità economica e lavorativa.

La tentazione di non vivere la nostra esperienza di fidanzati con sobrietà, preferendo non interrogarci mai su come scegliamo di usare i soldi.

La tentazione di volerci bene solamente perché ci piacciamo fisicamente o perché l'altro ci gratifica col suo modo di essere.

La tentazione di bruciare le tappe del nostro rapporto, scambiando il desiderio e l'esperienza fisica in sé stessa con il raggiungimento di un rapporto profondo e intimo con l'altra persona.

La tentazione di bastare a se stessi come coppia, dimenticandoci degli altri e di Dio.





CONTRO LA TENTAZIONE
DELL' AVERE, DEL
"TUTTO E SUBITO" IL DI-
GIANO
PREGHIAMO INSIEME:

Signore Gesù, vivo in una
società in cui il "tutto e su-
bito"

è lo stile di vita che mi viene
continuamente proposto.

Ma nel mondo molte persone subiscono le conseguenze del mio egoismo,
del mio "avere troppo".

Donami in questa Quaresima la capacità di saper desiderare ed attendere,
perché ogni cosa che ho è dono del Padre tuo.

Insegnami a ringraziare. Insegnami a non sprecare. Insegnami a condividere.

Lc 4,5-8: «Ora, avendolo condotto su, in alto, gli mostrò tutti i regni della terra in un solo mo-
mento. E il diavolo gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, poiché è stata consegna-
ta a me e io la do a chi voglio; se dunque tu mi adorerai, sarà tutta tua». E Gesù, rispondendo, gli
disse: «Sta scritto: "Adorerai il Signore tuo Dio e a lui solo renderai culto" (Dt 6,13)».

COMPI SEGNI PRODIGIOSI: LA GENTE L'ASPETTA

LA TENTAZIONE SULLA QUALITÀ DI FIGLIO DI DIO, VISSUTA NELL'UMANITÀ REALE
DELL'UOMO GESÙ, ASSUME ORA UN'ALTRA FORMA: EGLI È GENERICAMENTE «CONDOTTO
SU, IN ALTO». DALL'ORALITÀ SI PASSA ALLA PSICHE, DAL CORPO ALLA MENTE. IL DIA-
VOLO CI PROMETTE QUALCOSA CHE CONTRADDICE LA NOSTRA QUALITÀ UMANA, CI OF-
FRE L'ONNIPOTENZA, IL MIRAGGIO DI ESSERE COME DIO. PER FARE QUESTO EGLI CI IN-
VITA A «STACCARE I PIEDI DA TERRA», A LIBRARCI NELLE ALTEZZE FALSE: IN PROPOSI-
TO LUCA È PIÙ SOTTILE DI MATTEO, IL QUALE SCRIVE CHE «IL DIAVOLO PRESE GESÙ CON
SÉ SU UN MONTE ASSAI ALTO» (MT 4,8). QUI - RIPETO - ENTRA IN GIOCO LA PSICHE CON
I SUOI SOGNI E LE SUE IMMAGINAZIONI CHE VANNO ALDILÀ DEI LIMITI DI TEMPO («IN UN
SOLO MOMENTO») E DI QUELLI DELLA REALE POSSIBILITÀ DI POSSESSO («TUTTO SARÀ
TUO»): È LA SEDUZIONE DEL «TUTTO E SUBITO», CHE SI FONDA SEMPRE SU UNA FALSA
PROMESSA.

SE NEL PRIMO CASO ERA IMPLICATA LA BOCCA, QUI SI TRATTA DELLA VISTA. IL DIAVOLO
SOLLECITA LO SGUARDO DI GESÙ, COSÌ COME IL SERPENTE AVEVA INDOTTO LA DONNA A
VEDERE CHE «L'ALBERO ERA APPETITOSO AGLI OCCHI» (GEN 3,6): DALL'APPETITO ORA-
LE SI PASSA A QUELLO DEGLI OCCHI. DALL'ALTO DEL SUO SUPER-IO GESÙ VEDE TUTTI I
REGNI DELLA TERRA, SCORGE LA POSSIBILITÀ DI AVERE TUTTO E SUBITO, IN QUANTO
FIGLIO DI DIO. È LA TENTAZIONE DEL POSSESSO, DELLA REALIZZAZIONE DI SÉ ATTRA-
VERSO L' AVERE, LA RICCHEZZA, LA PROPRIETÀ; È LA LIBIDO POSSIDENDI, DI CUI LA
BIBBIA PARLA IN MODO NARRATIVO, CHE APPARE A GESÙ COME UNA DOMINANTE AT-
TRAVERSO LA QUALE REALIZZARE LA SUA VOCAZIONE MESSIANICA. GESÙ, CHE È STATO
CHIAMATO FIGLIO DI DIO NEL BATTESIMO, SCORGE IL MIRAGGIO DI ESSERE RICONO-
SCIUTO COME MESSIA IN UN ISTANCE: È INVITATO A NEGARE IL TEMPO, LA STORIA, A

SALTARE LA VICENDA UMANA CHE GLI È STATA AFFIDATA DA DIO, DALLA RASCITA ALLA MORTE. POSSESSO IMMEDIATO ANCHE DEL TEMPO, QUESTA È LA TENTAZIONE CHE LO ABITA E CHE CI ABITA: NON SAPPIAMO ATTENDERE, NON ACCOGLIAMO IL PRESENTE, CI FISSIAMO SUL PASSATO O SUL FUTURO, VORREMMO CHE IL TEMPO NON AVESSE FINE. POSSEDERE IL TEMPO È IMPOSSIBILE, EPPURE QUANTO SPESSO SIAMO PREDATI DI QUESTA ILLUSIONE...

COSÌ È AVVENUTO ANCHE PER GESÙ: GLI SI È PROSPETTATA LA POSSIBILITÀ DI NON «FARE STORIA», DI NON CAMMINARE VERSO GERUSALEMME, MA DI VEDERE SUBITO L'ESITO, IL COMPIMENTO DELLA PROMESSA DEL PADRE. IL MESSIA NON DEVE FORSE ESSERE RE DELLE GENTI, RICONOSCIUTO DA TUTTI GLI UOMINI? NON DEVE ESTENDERE IL SUO REGNO FINO AI CONFINI DEL MONDO? E ALLORA ECCO, PUNTUALE, LA PROMESSA DI SATANA: QUESTO SARÀ POSSIBILE «SE TU MI ADORERAI»; IL DEMONIO, E CON LUI OGNI IDOLO, DOMANDA SEMPRE CHE CI SI PROSTRI DAVANTI A LUI, CHE LO SI ADORI... SE L'IDOLO È NIENT'ALTRO CHE L'IO IDEALE ERETTO A IDOLO DALLA NOSTRA IMMAGINAZIONE E DAL NOSTRO NARCISISMO, AL TERMINE DI TALE PROCESSO È QUASI NATURALE PROSTERNARSI A LUI. «L'IDOLATRIA ... NON [È] AFFATTO TANTO NÉ INNANZITUTTO UN ERRORE TEOLOGICO, MA [È] INVECE UN ERRORE ANTROPOLOGICO», HA SCRITTO CON INTELLIGENZA ADOLPHE GESCHÉ, COMPRENDENDO BENE CHE ALLA SUA RADICE STA UN'IMMAGINE FALSA DELL'UOMO.



IL DIAVOLO FA POI A GESÙ UNA RIVELAZIONE SCONCERTANTE:

«A ME È STATO CONSEGNATO TUTTO QUESTO POTERE E LA SUA GLORIA, E IO LA DO A CHI VOGLIO». OVVERO: SATANA HA POTERE SULLA RICCHEZZA. È VERO? SÌ E NO. È VERO PERCHÉ, DI FATTO, RICCHEZZA E POTERE SONO GLI STRUMENTI DELLA SCHIAVITÙ DEGLI UOMINI, DELLA MORTE INFLITTA DAGLI ESSERI UMANI AI LORO SIMILI, E IN QUESTO SENSO SATANA È «IL PRINCIPE DI QUESTO MONDO». D'ALTRA PARTE, «IL MONDO È TUTTO CIÒ CHE ESSO CONTIENE È DI DIO» (CF. SAL 24,1): SPETTA DUNQUE ALL'UOMO SCEGLIERE SE ESSERE UN AMMINISTRATORE DI SATANA, VIVENDO NEL POSSESSO EGOISTICO DEI BENI, OPPURE SE SERVIRSENE AL FINE DI INSTAURARE LA COMUNIONE TRA GLI UOMINI, RICONOSCENDO I BENI STESSI COME DONO DI DIO. ANCHE NELL'USO DEI BENI DI PUÒ DARE CULTO A DIO, SI PUÒ ADORARLO! NELLO SHEMA' JISRA'EL, LA PREGHIERA FONDAMENTALE DEL CREDENTE EBREO, STA SCRITTO: «ASCOLTA, ISRAELE ... TU AMERAI IL SIGNORE TUO DIO TUO CON TUTTO IL TUO CUORE, CON TUTTA LA TUA VITA, CON TUTTE LE TUE FORZE» (DT 6,4-5). EBBENE, QUEST'ULTIMA SPECIFICAZIONE PUÒ ANCHE ESSERE TRADOTTA «CON LE TUE SOSTANZE, CON I TUOI BENI», A DIRE CHE SI DEVE AMARE DIO ANCHE CON CIÒ CHE POSSEDIAMO, RICONOSCENDOLO QUALE PROPRIETARIO DELLA

TERRA E DEI BENI: NOI INFATTI SIAMO SOLO «STRANIERI E PELLEGRINI» (CF. EB 11,13; IPT 2,11) SULLA TERRA, CHIAMATI A CONDIVIDERE I BENI CHE VI SI TROVANO CON TUTTI GLI ALTRI UOMINI (CF. ES 19,5; LV 25,23).

GESÙ RISPONDE A SATANA CITANDO ANCORA UN COMANDO DELLA LEGGE DI DIO: «ADORERAI IL SIGNORE TUO DIO E A LUI SOLO RENDERAI CULTO» (DT 6,13). RENDERE CULTO A DIO, E SOLO A LUI, SIGNIFICA IN PRIMO LUOGO NON ESSERE SCHIAVIZZATO DA NESSUNO E NON SCHIAVIZZARE NESSUNO; SIGNIFICA AVERE IL CUORE E LE MANI LIBERE PER DIRE ALL'ALTRO UOMO: «MAI SENZA DI TE». PER QUESTO GESÙ SI È INGINOCCHIATO DI FRONTE AI DISCEPOLI PER LAVARE LORO I PIEDI (CF. GV 13,4-5), MA MAI SI È INGINOCCHIATO A SATANA!

POSSIAMO ANCHE LEGGERE QUESTA TENTAZIONE COME TENTAZIONE DI POSSEDERE MOLTE RICCHEZZE A FIN DI BENE, SOVENTE NON ESTRANEA ALLA CHIESA. SATANA NON OFFRE FORSE A GESÙ TUTTI I REGNI DELLA TERRA PERCHÉ EGLI SE NE SERVA, QUALE RE MESSIA, A FIN DI BENE? NON SEMBRA TRATTARSI DI UN'OFFERTA MALVAGIA; MA SE GESÙ LA ACCETTASSE, EVITEREBBE LA STORIA COME CAMMINO FATICOSO, EVITEREBBE LA CROCE E POSSEDEREBBE TUTTO AL MODO DI SATANA, NON SECONDO LA LOGICA DELL'AMORE DEL PADRE: QUELLA LOGICA PER CUI «DA RICCO CHE ERA, SI È FATTO POVERO PER NOI» (CF. 2COR 8,9), PER CUI «PUR ESSENDO IN CONDIZIONE DI DIO SI FECE SCHIAVO, SVUOTANDOSI E UMILIANDOSI» (CF. FIL 2,6-8). GESÙ ATTIRERÀ TUTTI A SÉ, MA DALLA CROCE (CF. GV 12,32); REGNERÀ SULL'UNIVERSO, MA ATTRAVERSO LA MORTE DI CROCE (CF. GV 19,19), E SEMPRE MANTENENDO, PUR NELLA SUA GLORIA, I SEGNI DELLA PASSIONE (CF. GV 20,20.27): GESÙ REGNA SERVENDO E DANDO LA VITA PER GLI ALTRI, LA SUA È LA GLORIA DI CHI AMA! «A ME È STATO DATO OGNI POTERE IN CIELO E IN TER-

RA» (MT 28,18), DIRÀ GESÙ RISORTO, MA SOLO DOPO LA PASSIONE E LA MORTE DI CROCE, E POTRÀ DIRLO PROPRIO PERCHÉ NULLA HA RAPI- TO A DIO, MA, AL CONTRARIO, SI È SPOGLIATO DI TUTTO PER AMORE SUO E DEGLI UOMINI. IN ESTREMA SINTESI, QUESTA TENTAZIONE CI AVVERTE: CHI ESERCITA UN POTERE TOTALI- TARIO LO HA RICEVUTO DA SATANA, E CHI VUOLE BENI E RICCHEZZE PER SÉ, ANCHE A FIN DI BENE, È UN AMMINI- STRATORE DEL DEMONIO, LO VOGLIA O NO; PER AVERE RIC- CHEZZA E POTERE OCCORRE ADORARE SATANA, COLUI CHE PUÒ DISTRIBUIRLE COME VUOLE E A CHI VUOLE.



2. LA TENTAZIONE "RELIGIOSA" «SE TU SEI FIGLIO DI DIO, GETTATI GIÙ; POICHE STA SCRITTO: "EGLI DARÀ ORDINI AI SUOI ANGELI A TUO RIGUARDO, ED ESSI TI PORTERANNO SULLE LORO MANI, PERCHÉ TU NON URTI CON IL PIEDE CONTRO UNA PIETRA"»

È la voglia di miracoli, di segni forti, di un Dio interventista che lancia fulmini sui cattivi. Gesù risponde: "Non tentare Dio", non coinvolgerlo nelle nostre rabbie o vendette. No a un Dio tappabuchi che serve a risolvere i problemi e poi si metta da parte.

La fede comune è possibilità in più per vivere un vero rapporto d'amore con l'altro, ma anche dietro a un concetto così entusiasmante si possono nascondere delle insidie. La tentazione "religiosa" ha a che fare con un concetto errato di Provvidenza, in cui siamo noi a definire cos'è provvidenziale per la nostra vita e cosa non lo è, rischiando di ingabbiare Dio nei nostri, seppur legittimi e buoni, desideri.

Quali tentazioni potrebbero affascinarci?

La tentazione di sentirsi predestinati come coppia, al riparo dalle fragilità e garantiti dalle nostre esperienze formative.

La tentazione di deresponsabilizzarci rispetto al nostro futuro e alle nostre scelte, come se la Provvidenza dovesse decidere al posto nostro.

La tentazione di andare in cerca dei miracoli, dei segni forti e un po' magici.

CONTRO LA TENTAZIONE DEL SUCCESSO, DELL'ESSERE VISTI A TUTTI I COSTI... ...LA CARITA'

PREGHIAMO INSIEME:

Signore Gesù,
ogni giorno la televisione mi fa vedere che se sei davanti a una telecamera,
anche se non hai niente dentro, trovi successo e denaro.
Vivo in un mondo di "reality show",

di finzioni televisive che sembrano essere la cosa più importante. Donami la capacità di crescere nel silenzio davanti a te, per poter ricercare la verità dentro di me e costruire un mondo più bello attraverso piccoli gesti. Donami di capire che la mia vita ha senso perché è amata da te, non perché è sotto i riflettori.

Lc 4,9-12: «Ora, lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui, perché sta scritto che "comanderà ai tuoi angeli per te di custodirti, e che ti porteranno sulle loro mani, affinché il tuo piede non urti contro una pietra" (Sal 91,11-12)». E, risponden-



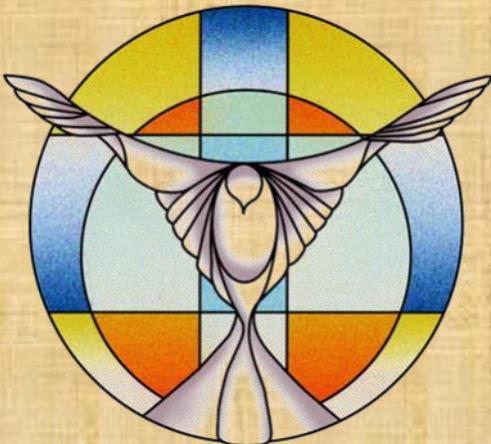
do, Gesù gli disse: «È stato detto: "Non tenterai il Signore Dio tuo" (Dt 6,16)».

LA TENTAZIONE DEL POTERE

TUTTI I LUOGHI POSSIBILI SONO UTILIZZATI DAL DIAVOLO PER TENTARE GESÙ E DESTABILIZZARE LA SUA VOCAZIONE: IL DESERTO, LE ALTEZZE INTERIORI E INFINE L'ALTO DELLA RELIGIONE. ANCHE IL LUOGO SANTO PER ECCELLENZA, ANCHE LA RELIGIONE PUÒ ESSERE SPAZIO DI TENTAZIONE; ANZI, PER LUCA, CHE LA PONE AL TERZO E ULTIMO POSTO, LA RELIGIONE È IL LUOGO DELLA TENTAZIONE SOMMA. «SE TU SEI FIGLIO DI DIO»: LA PROVA VERTE NUOVAMENTE SULLA FILIALITÀ DI GESÙ, MIRA ANCORA A DIVIDERLO DAL PADRE. E SE FINORA È GESÙ AD AVER INVOCATO LA PAROLA DI DIO CONTRO IL DIAVOLO, ADESSO È SATANA A CITARE LE SCRITTURE PER METTERLO ALLA PROVA, PER SEPARARLO DA DIO ATTRAVERSO LA PAROLA STESSA DI DIO! QUI VA DETTO CON ONESTÀ: ANCHE LA NOSTRA UTILIZZAZIONE DELLA BIBBIA NON È ESENTE DA TENTAZIONI. QUANTE VOLTE, INFATTI, VOGLIAMO INTERPRETARE UN BRANO PER NOI E CONTRO GLI ALTRI; QUANTE VOLTE UTILIZZIAMO IL TESTO BIBLICO PER AUTOGIUSTIFICARCI, INVECE CHE PER ASCOLTARLO E FARGLI OBBEDIENZA...

IL DIAVOLO CHIEDE A GESÙ DI FARE A MENO DI QUELLO CHE È IL SEGNO PER ECCELLENZA DELLA CONDIZIONE DI UOMO, DELLA FINITUDINE UMANA: LA MORTE. GETTARSI DALLA TORRE DEL TEMPIO, INFATTI, SIGNIFICA UCCIDERSI; EPPURE - DICE SATANA - SE GESÙ SI GETTA QUALE FIGLIO DI DIO, NON CONOScerà LA MORTE MA, SECONDO LA PROMESSA DEL SALMO 91, GLI ANGELI SCENDERANNO DAL CIELO PER ARRESTARE LA SUA CADUTA E SOSTENERLO CON LE LORO MANI. ECCO IL GRANDE MIRACOLO, DESTINATO A STUPIRE E CONVINCERE TUTTI GLI UOMINI; D'ALTRONDE, SE LA SHEKINAH, LA PRESENZA DI DIO, VENISSE IN AIUTO A GESÙ IN QUESTO MODO STRAORDINARIO, EGLI SAREBBE CERTO CHE DIO È SUO PADRE...

EBBENE, LA TENTAZIONE SUPREMA DEL FIGLIO DI DIO È NIENT'ALTRO CHE LA GRANDE TENTAZIONE VISSUTA ANCHE DA ISRAELE NEL DESERTO: «DIO È IN MEZZO A NOI SÌ O NO?» (ES 17,7). IL POPOLO È USCITO DA EGITTO, HA ATTRAVERSATO IL MARE ALL'ASCIUTTO, MA NEL DESERTO È SUBITO TENTATO: DUBITA DELLA PAROLA DI DIO, DELLA SUA PRESENZA, DEL SUO AMORE. DETTO ALTRIMENTI: È PROPRIO VERO CHE DIO CI AMA, È VERO CHE DIO MI AMA ED È SEMPRE CON ME? QUEL LUOGO, CHIAMATO «MASSA E MERIBA», OSSIA «TENTAZIONE E CONTESTAZIONE», È IL LUOGO DEL PECCATO COSTANTE DEI CREDENTI, DELLA LORO INCREDELITÀ, E ANCHE GESÙ CONOSCE TALE SUPREMA SEDUZIONE.



MA EGLI RISPONDE CON RISOLUTEZZA: «NON TENTERAI IL SIGNORE DIO TUO» (DT 6,16). DICE NO AL MESSIANISMO MIRACOLOSO E SPETTACOLARE, QUELLO CHE CERCA UN CONSENSO NON LIBERO MA INDOTTO, CHE CONFIDA NELLE APPARIZIONI, NEI MIRACOLI, NEI SEGNI CHE PROVOCANO IL PLAUSO; RIFIUTA LA VIA TAUMATURGICA E MAGICA, QUELLA CARA AGLI «UOMINI RE-

LIGIOSI», CHE SEMPRE «CHIEDONO SEGNI, MIRACOLI» (ICOR 1,22). NO, GESÙ SCELSE CONSAPEVOLMENTE LA STOLTEZZA E LA DEBOLEZZA DELLA CROCE (CF. ICOR 1,23-25). IN CONCRETO CIÒ SIGNIFICA CHE GESÙ NON SI SOTTRAE AI LIMITI DELLA PROPRIA CORPOREITÀ E NON PIEGA LE SCRITTURE ALL'AFFERMAZIONE DI SÉ; AL CONTRARIO, EGLI PERSEVERA NELLA RADICALE OBEDIENZA A DIO E AL PROPRIO ESSERE CREATURA, CUSTODENDO CON SOBRIETÀ E SALDEZZA LA PROPRIA UMANITÀ.

3. LA TENTAZIONE DEL POTERE SULL'ALTRO «TUTTE QUESTE COSE IO TI DARO SE, GETTANDOTI AI MIEI PIEDI, MI ADORERAI»

Il potere non è malvagio ma lo può diventare quando è assolutizzato, quando diventa un idolo. Ecco la scorciatoia: comandare, decidere, dimenticare il dialogo, il confronto, la fatica di camminare insieme. Gesù rifiuta questo idolo, sarà un profeta autorevole, ma non autoritario.

Il potere non è male, avere un'influenza sulla persona amata è normale e può essere positivo.

Quali possono essere alcune tentazioni legate al potere nella vita di due fidanzati?

La tentazione di mantenere una posizione dominante nel rapporto di coppia.

La tentazione di tralasciare la fatica del dialogo e del confronto riducendoci a passare del tempo assieme.

La tentazione di soffocare le doti dell'altro.

La tentazione di far diventare i nostri sogni quelli dell'altro, forzando la mano.

La tentazione di "salvare l'altro", di sostituirsi all'altro nel risolvere i suoi problemi e le sue difficoltà.

La tentazione di chiedere in continuazione prove di amore.

CONTRO LA TENTAZIONE DEL POTERE... ...LA PREGHIERA

PREGHIAMO INSIEME:

Signore Gesù, vedo il potere incarnato nei grandi della terra, usarlo per i loro interessi.

Ma ogni giorno, io esercito il mio piccolo-grande potere sugli altri.

Donami di stare al mio posto, di non usare il fratello per i miei interessi,

di rispettare l'altro, perché nel suo volto vedo Te.

Fa' che non mi metta mai al tuo posto, considerandomi "un Padre eterno",

ma sappia trovare nella preghiera la vera dimensione

che mi fa essere creatura tra le creature,

in comunione con te e con i fratelli.

PREGHIAMO INSIEME:

Signore Gesù, vedo che i "grandi" sulla terra spesso badano solo ai propri interessi.

Anch'io ogni giorno, esercito il mio piccolo-grande potere sugli altri.

Donami di stare al mio posto, di non usare il fratello per i miei interessi,

di rispettare l'altro, perché nel suo volto vedo Te.

Fa' che non mi metta mai al tuo posto, considerandomi "un Padre eterno",

ma sappia trovare nella preghiera l'umiltà e la serenità del cuore,

in comunione con te e con i fratelli.

Insegnami a rispettare. Insegnami a perdonare.

Insegnami a pregare per chi mi è accanto.

